

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 70 (2001)
Heft: 2

Artikel: Il mio mare
Autor: Giglioli-Gerig, Maria Grazia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-53766>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il mio mare

La poesia Il mio mare è la sintesi in versi di una ferita rimasta sempre aperta nel corso della mia esistenza. Nasce ed esplose come grido di dolore per una decisione dettata da motivi familiari contingenti che mi costrinse in un breve lasso di tempo ad abbandonare il mio tanto amato appartamento che, guarda caso, si trovava proprio in Via del Mare. Una decisione da me accettata e vissuta passivamente, tale da togliermi il coraggio di una qualsiasi opposizione. Mancato coraggio che non sono mai riuscita in seguito a perdonarmi.

Ricordo solo il silenzio disperato in cui mi chiusi, pregando per un evento eccezionale, sconvolgente, magari catastrofico che potesse annullare come per incanto questa assurda risoluzione.

Solo chi è vissuto al mare fin dall'infanzia sa come questo elemento entri a far parte fisicamente del proprio corpo e come la sua assenza si trasformi in una continua ricerca di un qualcosa che manca sempre. È difficile definire in parole cosa sia questo qualcosa.

Mi viene in mente un insieme di elementi che condizionano il modo di essere, di vivere e di sentire di coloro che vivono in una città di mare. Il profumo del salmastro, ad esempio, il senso dello spazio infinito, la vastità dell'orizzonte, ma soprattutto i colori del mare così unici, improvvisi e mutevoli. Sensazioni e immagini che non fanno parte solo di un ricordo, ma che sono ancora molto vive e presenti.

La poesia è stata letta nel febbraio 2000 da Gualtiero Gualtieri in una delle trasmissioni serali di Rete Uno della RSI Mille voci nella notte. La linea del cuore.

Il mio mare

Il mare mi è rimasto dentro
come nel cavo della conchiglia
che si posa all'orecchio
per riascoltare la voce ritmata dell'onda.
Ha scavato una piccola pozza d'acqua nel mio corpo
e lì si rannicchia ora placido, ora in tumulto
per svegliarsi all'improvviso e parlarmi.
L'ho dovuto lasciare nel dolore
che annienta ogni pensiero, ogni traccia di reazione.
Orfana di questo primo grande amore
sono cresciuta senza il suo profumo,
senza il fragore del vento umido di sale
che piega rabbioso le fragili tamerici.
Allora quel mare mi è cresciuto dentro,
quella piccola pozza d'acqua mai prosciugata
alimenta ancora il mio corpo assetato.
Oh! certo ne ho visti di mari,
cristallini, agitati, spumosi, altri mari infiniti ed eterni
ma il «mio» mare, adorato, perduto, finito, sofferto
risucchiato dal mio dolore immutato
continua a provocare il mio corpo e la mia mente.
Ed io, frastornata dalla sua voce ora struggente, ora imperiosa,
non posso far altro che ascoltarlo, sempre.

1999